



Segreteria SIDI  
Via dei Taurini, 19  
00185 ROMA ITALIA  
Tel 39 06 49937652 fax 39 06 44340025  
www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

**TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI  
DIRITTO INTERNAZIONALE, DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E  
DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO**

(da restituire all'indirizzo e-mail: [info@sidi-isil.org](mailto:info@sidi-isil.org) )

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

**A) Informazioni generali**

Nome: **NADIA**

Cognome: **NAPOLI**

Indirizzo e-mail: **nnapoli@unisa.it**

Indirizzo: **Via Campo Sportivo, 4 – 84085 Mercato S. Severino (SA)**

**B) Informazioni sulla tesi**

Titolo della tesi di dottorato: **Nucleare sostenibile: *Safety, Security, Safeguards*. Sfide e prospettive del diritto globale**

Ciclo di dottorato e anno di inizio: **X Ciclo Nuova Serie (XXIV Ciclo), a.a. 2008/2009**

Sede amministrativa del dottorato: **Università degli Studi di Salerno**

Tutor della tesi di dottorato: **Prof.ssa Giuliana Ziccardi Capaldo**

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca, anno 2008 o 2009): **31 ottobre 2011**

## **Abstract della tesi di dottorato** (massimo 3 pagine):

Il tema della “sostenibilità ambientale” e le problematiche energetiche derivanti dall'utilizzo delle fonti fossili (quali l'esauribilità delle stesse e l'incapacità di far fronte ad una domanda energetica in continua crescita; l'inquinamento atmosferico derivante dall'emissione di gas ad effetto serra che contribuisce al riscaldamento globale e al cambiamento climatico; la dipendenza dei Paesi Occidentali dai Paesi produttori di petrolio e la volatilità dei prezzi degli idrocarburi che consegue alle crisi politiche, etc.) sono sempre più spesso dibattute in sedi internazionali. Non sembra eccessivo affermare che l'attuazione di una politica energetica “sostenibile” rappresenta una delle maggiori sfide del terzo millennio, in ossequio alla responsabilità inter-generazionale, di cui si è fatta carico la Comunità internazionale a partire dagli anni Settanta, che ha trovato efficace espressione nel concetto di *sviluppo sostenibile*. Tale nozione, infatti, fa riferimento ad uno «sviluppo idoneo a soddisfare le attuali esigenze dell'umanità senza pregiudicare la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie» (World Commission on Environment and Development (WCED), *Report “Our Common Future”*, 1987).

In sintonia con l'attuale politica energetica internazionale volta a promuovere una *low-carbon economy*, tendenza nella quale si inserisce – ad esempio – la recente istituzione dell'*International Renewable Energy Agency* (la prima agenzia internazionale operante nello specifico settore delle rinnovabili), a livello nazionale gli Stati tendono sempre più spesso ad adottare politiche fondate sull'impiego di fonti “sostenibili” e sull'*energy efficiency*.

All'incentivazione all'impiego delle rinnovabili, molti Stati affiancano anche l'opzione per il nucleare civile che, nonostante sia considerato da molti come un'energia “pulita” in grado di far fronte alle problematiche sopra richiamate, è oggetto sia di ampi dibattiti in seno alla comunità politica e scientifica, sia di diffidenza dell'opinione pubblica.

Se sul piano internazionale sono lecite la ricerca, la produzione e l'utilizzazione del nucleare a fini pacifici (Art. IV, *Nuclear Non-Proliferation Treaty* (1968); International Court of Justice, *Legality of the Threat or Use of Nuclear Weapons* (1996)), altrettanto innegabili sono le potenzialità lesive di tale tipo di energia, amplificate in occasione di incidenti. Fra tutti, il disastro di Chernobyl del 1986 che ha affiancato ai problemi relativi alla sicurezza internazionale (*nuclear security*) e alla diversione dell'energia nucleare dall'uso pacifico a quello bellico (*nuclear safeguards*), anche quelli connessi alla tutela dell'ambiente e della salute (*nuclear safety*).

Poiché sempre maggiore è il numero di Stati che opta per il nucleare civile ed anche l'Italia si sta adoperando per il ritorno ad esso, l'indagine che si intende condurre mira a verificare *se e come* sia possibile conciliare il diritto alla produzione ed utilizzazione di questo tipo di energia con le esigenze di protezione dell'ambiente e della salute. L'interesse all'approfondimento di questo tema nasce soprattutto dalla constatazione che, in seguito al disastro di Chernobyl e al fine di evitare il ripetersi di incidenti simili, si è assistito ad una proliferazione di trattati internazionali che, nel regolamentare l'attività nucleare, impongono alle parti contraenti il rispetto di *standards* minimi di sicurezza.

Ma la normativa internazionale vigente è effettivamente in grado di garantire la *safety* neutralizzando efficacemente i rischi connessi all'utilizzo dell'energia nucleare?

Lo scopo della nostra indagine è proprio quello di rispondere a questo interrogativo; a tal fine, partendo da una ricognizione ed interpretazione organica delle norme, essa si indirizzerà verso l'analisi della prassi e della giurisprudenza internazionale, non trascurando la dimensione pluridisciplinare che l'approccio al tema esige.